

Elisabetta Marchetti

La Biblioteca Gaetano Cicognani di Faenza. Una ricerca in corso tra storia, libri e carte

Il 25 ottobre 1953 il cardinal Giacomo Lercaro con Giuseppe Battaglia, vescovo di Faenza, e altri ordinari della zona, inauguravano il nuovo Seminario Pio XII di Faenza alla presenza del sindaco della città Pietro Baldi, del magnifico rettore dell'Università di Bologna Felice Battaglia e di una folla festosa. Parte integrante e significativa del rinnovato Seminario era la biblioteca fortemente voluta e sostenuta dal cardinale Gaetano Cicognani al quale essa venne intitolata. La Biblioteca, rimasta sempre in uso per le necessità della diocesi faentina,¹ recentemente – dopo un periodo di chiusura per ristrutturazione ed adeguamento interno – nell'ottobre del 2018 è stata riaperta al pubblico, rinnovando la sua finalità di servizio a tutto il territorio forte anche del fatto che essa rientra tra le maggiori biblioteche non pubbliche della Regione Emilia-Romagna. La nuova apertura della Biblioteca Gaetano Cicognani ha reso visibile un desiderio tenacemente perseguito, come ha sottolineato Mario Toso

¹ Per la lunga storia della diocesi di Faenza – dal 1986 Diocesi di Faenza Modigliana – tra la molta bibliografia si veda: Lanzoni 1906; Donati 1916; Lanzoni 1918; Lucchesi 1964; Lucchesi 1967; Bedeschi 1993; Tagliaferri 2003; Mazzotti 2003.

vescovo di Faenza-Modigliana:

Un tale progetto ha comportato dedizione su più fronti, quello della sicurezza, delle risorse economiche, della catalogazione, del reperimento del personale, per tenerla aperta non solo ai Seminaristi ma anche al pubblico, non solo di giorno, ma fino ad ora tarda per facilitare gli studenti che in città non possono usufruire di altri luoghi di studio. E, inoltre, auspico che la nostra Biblioteca non solo sia sempre più aggiornata per l'acquisizione di nuovi studi, collane, ma anche sia sempre più inserita nella rete delle biblioteche ecclesiastiche e civili, sul piano nazionale ed internazionale. L'obiettivo dev'essere quello di sviluppare un'istituzione moderna, rispondente alle esigenze attuali, concretizzando una felice sintesi tra la biblioteca tradizionale – concepita come luogo di consultazione e conservazione di testi a stampa – e la biblioteca elettronica, che non è ubicata fisicamente in un solo luogo, ma è un insieme di risorse dislocate in diverse istituzioni ed organizzazioni, disponibili in rete ventiquattro ore su ventiquattro.²

Le politiche e gli interventi messi in atto per il rilancio della biblioteca diocesana faentina rientrano e confermano il generale interesse verso il patrimonio librario e documentale conservato presso i seminari italiani la cui funzione supera e travalica il tradizionale e principale scopo di fornire a docenti e discenti i testi e i documenti necessari per la formazione scientifica e spirituale. Come ricorda Paola Sverzellati, già a partire dagli ultimi decenni degli anni Sessanta del secolo scorso, la riflessione sul patrimonio culturale aveva suscitato un rinnovato interesse verso le biblioteche diocesane:

Circa 140 furono le biblioteche di seminari arcivescovili, interdiocesani o di pontifici seminari regionali già censite nel 1967 dal Gruppo di studio sui beni librari e archivistici coordinato da Augusto Campana – nome che già di per sé dice molto – e costituito in seno alla Commissione Franceschini, cioè la Commissione di indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio

² <<http://www.diocesifaenza.it/site/conferenza-stampa-riapertura-biblioteca-card-gaetano-cicognani/>> (3 febbraio 2019). Si ricorda che la Biblioteca Gaetano Cicognani fa parte del Polo SBN di Romagna e San Marino, il suo posseduto è inserito in EDIT 16 e partecipa al BeWeb.

storico, archeologico, artistico e del paesaggio, istituita con apposita legge nel 1964 e che diede un contributo relevantissimo in termini di conoscenza e riflessione sui beni culturali del Paese.³

Le successive e più recenti indagini stanno evidenziando la rilevanza e peculiarità delle biblioteche ecclesiastiche nel loro significato e pluralità di funzioni in ordine alla testimonianza di una memoria storica, di evangelizzazione e quali promotrici di cultura. Sono diversificate le attestazioni di questo interesse verso le biblioteche diocesane, i loro compiti e patrimoni; tra queste ricordiamo anche i censimenti promossi dalla Associazione Bibliotecari Italiani (ABEI). Scorrendo ad esempio gli indici relativi agli anni 2006-2016 del Bollettino di Informazione ABEI, oltre alle riflessioni sulle finalità e sinergie delle biblioteche diocesane,⁴ sono presenti approfondimenti sulle biblioteche dei seminari di: Padova, Chiavari, Trieste e Udine.⁵ Immergersi nello studio di queste istituzioni conferma quanto affermato da Sverzellati:

Sgombriamo dunque subito il campo dall'idea che le biblioteche dei seminari siano in fondo tutte uguali. I loro patrimoni hanno certamente un denominatore comune, determinato dalla ben individuata tipologia di istituto formativo ecclesiastico, per il quale furono via via stabiliti percorsi educativi e programmi di studio comuni; ma esiste anche la storia di ciascun seminario, strettamente correlata a quella di docenti e chierici, a quella della chiesa locale e del territorio nel quale sorge l'istituto.⁶

Le vicende relative ai quattro seminari precedentemente ricordati confermano in pieno le specificità delle differenti istituzioni: il seminario di Padova deve la sua fondazione nel 1670 a Gregorio

³ Sverzellati 2004, p. 803. La studiosa fa particolare riferimento a: *Per la salvezza dei beni culturali in Italia* 1967, v. 1, p. 805-818.

⁴ Chenis 2007; Tettamanzi 2010; Pennisi 2012; Pennisi 2013.

⁵ Cfr. Battocchio 2009; *La biblioteca del Seminario di Chiavari* 2009; Gherbaz 2011; *La biblioteca P. Bertolla* 2015.

⁶ Sverzellati 2004, p. 804.

Barbarigo e nel corso del XVIII XIX secolo divenne «un centro di cultura di livello superiore, in grado di competere con gli stessi istituti delle facoltà universitarie e sfornando una serie continua di abati docenti di diverse discipline sulle cattedre dello studio, specie di diritto, di lettere, di filosofia, di scienze».⁷ Risale al 1601 la fondazione del seminario di Udine il cui patrimonio librario crebbe con difficoltà fino all'intervento decisivo del patriarca veneziano Dionisio Delfino (1699-1734). La biblioteca del seminario di Chiavari venne fondata nel 1844; oltre alle raccolte di testi teologici e filosofici vi sono conservati altri fondi tra cui la produzione musicale di mons. Giovanni Battista Campodonico con gli spartiti e i manoscritti che l'illustre musicista chiavarese aveva lasciato alla biblioteca. Conserva anche il lascito del professore genovese Andrea Piola della cui libreria finora sono state catalogate e schedate le edizioni giuridiche dei secoli XVII e XVIII. È invece del 4 gennaio 1960 l'erezione canonica della biblioteca del seminario vescovile di Trieste da parte di Antonio Santin ordinario di Trieste e Capodistria il quale aveva fortemente voluto il seminario triestino che inaugurato il 1 ottobre del 1950 «tre anni dopo la forzata chiusura del Seminario Minore Interdiocesano di Capodistria a causa dei dolorosi eventi postbellici, dovette assolvere alla doppia funzione di seminario minore e maggiore per la presenza della quinta classe della scuola elementare, della scuola media, del ginnasio-liceo e dei corsi teologici».⁸ Com'è noto le indagini sulla varietà e specificità delle vicende storiche e culturali che caratterizzano l'istituzione e la vita dei seminari italiani⁹ stanno apportando nuovi tasselli al più vasto quadro non solo della storia religiosa e culturale, ma anche politica e sociale della penisola. In tale contesto va collocata la parabola del seminario di Faenza e l'evoluzione della biblioteca nuovamente inaugurati, dopo il secondo periodo bellico, dal cardinale Giacomo Lercaro.

⁷ Battocchio 2009, p. 29.

⁸ Gherbaz 2011, p. 34.

⁹ In quest'ottica di ricorda che a Siena è stato costituito il Centro studi per la storia del clero e dei seminari.

Un passo indietro

Il seminario faentino affonda le sue radici in una lunga ed intensa tradizione locale. Come sottolineava Francesco Lanzoni¹⁰ le origini dell'istituzione risalgono a quando nel 1576 l'allora vescovo Annibale Grassi (1575-1585) diede attuazione a quanto stabilito in tale ambito dal concilio tridentino.¹¹ Inaugurato in quell'anno, il seminario era stato voluto già nel 1565 dal vescovo Giovanni Battista Sighicelli che, per difficoltà economiche, non riuscì però a porlo in essere; vi riuscì invece il suo successore mons. Annibale Grassi che ne curò l'erezione nella sua prima sede.¹² In seguito, nel 1592, venne spostato negli edifici compresi tra la cattedrale e il palazzo vescovile dove rimase fino alla fine del secondo conflitto mondiale. Tra le figure di spicco nella storia faentina risalta Giuseppe Battaglia¹³ che, ordinato sacerdote

¹⁰ Lanzoni 1926a.

¹¹ *Cum adolescentium aetas*, decreto tridentino sui seminari, venne discusso e approvato dai vescovi all'unanimità nella XXIII sessione il 15 luglio 1563 (canone 18 del decreto di riforma). Con esso si decretava l'apertura di un seminario in ogni diocesi col fine di assicurare un adeguato luogo di fomento e formazione di vocazioni sacerdotali. Anche il Concilio Vaticano II ne ha ribadito la centralità ed importanza. Cfr. «*Hoc collegium Dei ministrorum perpetuum seminarium sit*» (Concilio Vaticano II, *Decreto di riforma*, Sessione XXIII, Canone 18, in Giuseppe Alberigo. All. (edd.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta (COD)*, EDB, Bologna 2022, p. 751. Cfr. «*Seminaria maiora ad sacerdotalem conformationem necessaria sunt*» Concilio Vaticano II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*, 28 ottobre 1965, 4, in *COD*, 950.

¹² Il primo seminario faentino era adiacente all'insediamento dei padri serviti.

¹³ Giuseppe Battaglia nasce il 6 marzo 1890 a Brembate di Sopra (BG) e il 25 luglio 1914 riceve l'ordinazione sacerdotale a Roma. Nel 1943 viene nominato vescovo di Messene e coadiutore con diritto di successione; lo stesso anno giunge a Faenza dove nel dicembre 1944 succederà al vescovo Scarante. Negli anni del Conflitto s'impegna profondamente per difendere e salvaguardare la popolazione civile e il suo territorio per i quali, terminato il conflitto, promuoverà importanti iniziative di aiuto e ricostruzione. Tra le molte sue iniziative ricordiamo solamente la riedificazione di edifici sacri e le molteplici iniziative di ministero pastorale, la

nel 1914, giunse a Faenza nel 1943 quale vescovo titolare di Messene e coadiutore con diritto di successione al vescovo faentino Antonio Scarante (1930-1944), cosa che avverrà il 7 dicembre 1944 a seguito della tragica morte di quest'ultimo durante le azioni belliche.

Nel commentare l'inaugurazione del 1953 così viene annotato nei confronti di Battaglia: «Quel giorno il Vescovo era raggiante: sembrava aver dimenticato la somma dei sacrifici che il nuovo Seminario – cominciato nel maggio 1949 – gli era costato e gioiva di essere stato strumento fedele nelle mani di quella Divina Provvidenza, che era stata il ritornello quotidiano nelle sue parole durante tutti quegli anni».¹⁴ Molte e aspre furono infatti le difficoltà sorte negli anni del conflitto e che, con l'apertura del Seminario nuovo e dell'annessa Biblioteca "Gaetano Cicognani", venivano confinate ormai sullo sfondo.

Anni difficili

Quanto Battaglia iniziò il suo ministero nella città romagnola la guerra stava segnando profondamente la vita di Faenza e del suo contado influenzando, necessariamente, anche quella delle chiese locali. Tra i molti fattori che contribuirono a rendere esasperanti e spesso tragiche le condizioni di vita della popolazione, dalle testimonianze variamente raccolte, emerge il tema dei massicci bombardamenti aerei degli alleati (generalmente attuati in maniera indiscriminata) che, oltre a determinare numerosi lutti e ingenti distruzioni, provocarono e incentivarono spostamenti della popolazione in fuga verso luoghi considerati più sicuri e meno esposti. Questi flussi influirono, com'è logico, anche nella vita delle chiese particolari e allo stesso tempo

celebrazione di sinodi diocesani e di visite pastorali, congressi eucaristici, la apertura della Casa del Clero, l'erezione del nuovo seminario diocesano e molto altro. Tra il 1962-65 partecipa attivamente alle sessioni del Concilio Vaticano II. Infine, nel 1976, viene accolta la sua rinuncia alla sede episcopale; il 19 novembre 1984 muore e viene sepolto in cattedrale a Faenza.

¹⁴ Melandri 1985, p. 43-44.

crearono nuovi centri di raccolta e concentrazione. In questi frangenti sempre più:

Divenne impellente la ricerca di un tetto. Questo spostamento di gente da luogo a luogo comportò anche la disgregazione di comunità parrocchiali: le città si svuotarono, mentre le zone agricole si riempirono. Nuove relazioni si stabilirono fra persone diverse per mentalità e cultura anche nel settore religioso. Il disagio poi aumentò quando il “fronte” sostò per mesi proprio nelle nostre zone romagnole con continui bombardamenti aerei e terrestri che determinarono nella popolazione spavento, terrore, la ricerca di un rifugio ed un tetto durante la stagione invernale. Il crudele e disumano dominio tedesco vessava le inermi popolazioni infierendo particolarmente nella ricerca di uomini (specie giovani) da impiegare sia nei lavori o da deportare in campi di concentramento o di lavori forzati. Di qui il bisogno di nascondersi e di trovare un rifugio in cui si potesse sfuggire alla polizia tedesca o dei fascisti. Chiese e conventi divennero uno dei rifugi più ricercati.¹⁵

In terra di Romagna molti siti religiosi si convertirono, quindi, in luogo di rifugio durante i bombardamenti, di accoglienza per gli sfollati o in nascondigli nei momenti di pericolo e persecuzioni. Agli studi ed indagini già compiuti sulla storia dell'ultimo scorcio del secondo conflitto – gli anni più bui della guerra – continuano ad affiancarsi testimonianze ancora da indagare appieno. Tra gli scritti nati in quel frangente e meritevoli di ulteriori attenzioni rientrano: diari, epistolari e narrazioni raccolti a conflitto ormai finito e dai quali emergono informazioni, scenari e personaggi che incisero profondamente nello sviluppo degli avvenimenti bellici e post-bellici. È grande il valore di queste testimonianze scritte, stese frettolosamente e spesso in maniera clandestina, come dimostrano anche alcuni dei coevi diari ravennati dai quali si deducono notizie e descrizioni importanti per la ricostruzione dei mesi che precedettero e seguirono la liberazione del capoluogo romagnolo.¹⁶ Tra le testimonianze faentine che riservano

¹⁵ Gordini 1985, p. 25.

¹⁶ Per Ravenna, altra città romagnola profondamente ferita dalla guerra, soprattutto negli anni 1943-45, ricordiamo le testimonianze raccolte in *Appunti e Ricordi*

particolare attenzione alle iniziative promosse dalla chiesa locale – e a quanto questa venne coinvolta e toccata dalla guerra – si colloca il *Diario* di don Mario Vantangoli, conservato dattiloscritto e redatto in concomitanza con gli avvenimenti narrati: «Su richiesta di Mons. Giuseppe Battaglia, Vescovo Coadiutore di Mons. Scarante, don Mario scrive due quaderni che, oggi non sempre ben leggibili per la natura della carta e dell'inchiostro, vengono proposti all'attenzione dello studioso con un dattiloscritto di 103 pagine».¹⁷ In effetti Vantangoli, allora giovane rappresentante del clero faentino, nel 1943 venne nominato dal vescovo coadiutore Battaglia a presiedere il comitato “Pro sfollati e sinistrati”, inoltre gli fu richiesto di lasciare traccia di questo suo impegno in un resoconto che copre, appunto, l'arco temporale dal novembre '43 al febbraio 45.¹⁸

Le pagine di questo *Diario* gettano luce sulla realtà, la vita e le traversie dei diversi rifugi urbani faentini quasi tutti assistiti da sacerdoti o religiosi e così dislocati:

1. Ospedale degli infermi, 2. Palazzo dei Bacini Montani, 3. Campanile di San Domenico, 4. Palazzo Milzetti-Magnaguti, 5. Palazzo Ghetti, 6. Liceo-Ginnasio “Torricelli”, 7. Scuole Elementari di via Marini, 8. Palazzo del Bianco, via Severoli, 9. Istituto Salesiano, 10. Campanile di San Francesco, 11. S. Antonino in Borgo Durbecco, 12. Maternità e Asilo Baldi, 13. Seminario vecchio. 14. Campanile della chiesa dei Servi, 15. San Maglorio, 16. Campanile di S. Maria vecchia, 17. Sant'Agostino, 18. Orfanatrofio Maschi, 19. Cronici, 20. Congregazione della Carità, 21. Biblioteca Comunale, 22. Palazzo Cavina, 23. Scuola Elementare di via Castellani, 24. Istituto Tecnico.¹⁹

Come ricordato il seminario vescovile, fino agli inizi degli anni

2005. Segnaliamo anche il *Diario* di mons. Angelo Rossini (1880-1965) dal 1942 vescovo ausiliare di Ravenna. Sugli scritti di Caterina Pasolini dall'Onda e Angelo Rossini si veda anche Marchetti 2008.

¹⁷ Giglio 1985, p. 57.

¹⁸ Per il Comitato vescovile “Pro sfollati e sinistrati” si veda *Testimonianze* 1985.

¹⁹ Savioli 1985, p. 45.

Cinquanta, era posto tra l'episcopio e il duomo sviluppandosi «quasi tutto attorno ad un cortile centrale, sul quale si affacciano diversi portici tra i quali, imponenti, quelli in più ordini progettati nel secolo XVIII dall'architetto G.B. Boschi. I corpi appartengono a varie epoche e stili, risultato di ampliamenti e adattamenti successivi, l'aspetto un po' eterogeneo, ma l'insieme è solenne».²⁰ Nel periodo della guerra, e soprattutto negli ultimi due anni, esso divenne uno dei rifugi per la popolazione faentina; fra i resoconti che attestano il gran concorso di gente ricoverata tra le mura di questo edificio quella di don Liverzani sottolinea con chiarezza come la mensa approntata per la popolazione in Seminario dovette fare i conti anche con la presenza di ammalati e anziani lì accolti:

Si raggiunse circa la cifra di 200 individui che occupavano i sotterranei e i piani inferiori del fabbricato. Molti erano quelli infermi, immobili sul letto, perché in un primo tempo il Seminario doveva servire per ricoverare solo questa categoria di persone. Il lavoro di assistenza fu esplicato dai sacerdoti ivi rifugiati (mons. Rossini, don Vantangoli, don Lusa, don Belli, don Bertoni, don Sangiorgi, il sottoscritto) con l'aiuto di due Suore e l'impegno di tutti i volontari.²¹

Nel frattempo, a causa dei continui bombardamenti, il personale del seminario si era trasferito nella villa di campagna di Mezzeno in situazione di estrema povertà e con difficili collegamenti con la città; mentre i giovani seminaristi erano rientrati nelle rispettive famiglie. A mano a mano che la situazione bellica si aggravava, parallelamente allo spostamento della linea del fronte sul Senio, l'affluenza di profughi e sfollati in seminario cresceva considerevolmente con ricadute importanti sulla gestione e l'approvvigionamento delle materie prime. Le traversie legate alla vita del seminario faentino nel biennio 1943-45 sono così significativamente riassunte:

²⁰ Benericetti 2013a, p. 52-53.

²¹ Giglio 1985, p. 105.

Il Seminario dopo aver ospitato rifugiati per l'Invasione, poi sfollati, la mensa, il pastificio, le scuole, le prigioni, l'Ufficio Informazioni per gli sfollati, un'infermeria per gli sfollati ammalati, ha offerto ora un rifugio ai reduci, onde dare loro riposo e vitto durante il lungo peregrinare. Il Seminario fu un centro e il vero asilo di tutti i veri derelitti.²²

Dopo tanti avvenimenti e difficoltà, il 5 marzo 1945 il seminario poté riprendere, seppur parzialmente e in condizioni disagiate, le sue attività come venne riportato nel «Bollettino diocesano»: «Riapertura del Ven. Seminario. Il 5 marzo, dopo una non breve pausa di circa otto mesi, è stato riaperto il Ven. Seminario. Così i giovani allievi, nonostante la parziale occupazione del locale da parte di truppe, hanno potuto riprendere la loro vita normale di educazione spirituale e culturale».²³ Poco tempo il sinodo diocesano celebrato nel 1948 prese atto delle condizioni indecorose in cui versava l'edificio ferito ed usurato dalla guerra. Di conseguenza, di lì a poco, nel 1949 grazie all'azione e alla spinta del vescovo Battaglia venne posata la prima pietra del nuovo Seminario vescovile Pio XII. Il 7 dicembre 1944, dopo la traumatica scomparsa di mons. Antonio Scarante, Giuseppe Battaglia gli era succeduto come vescovo alla guida della diocesi di Faenza. Il suo impegno e dedizione incondizionati a favore della popolazione faentina, e di tutti gli esuli e sfollati, durante gli anni del conflitto, oltre ad essere stati oggetto di approfondimenti, sono testimoniati anche dal conferimento a lui fatto il 23 dicembre 1945 della medaglia d'argento al valor militare. La riapertura del seminario voluta da Battaglia ed attuata quando ancora i segni del conflitto erano ben evidenti ed impressi sia sull'antico edificio del seminario vecchio sia, e forse ancor di più, in quanti avevano vissuto quegli anni difficili, assunse subito «dimensioni e determinazioni epiche»²⁴ anche perché la ripresa delle attività andò di pari passo con la volontà di costruire una nuova sede dove spostare quanti si andavano preparando al

²² Ivi p. 113.

²³ «Bollettino Diocesano» Febbraio-Aprile 1945, in Savioli 1985a, p. 11.

²⁴ Gualdrini 1985, p. 21.

sacerdozio.²⁵

Nell'ottobre 1948 Faenza celebrò il Sinodo Diocesano. Mons. Battaglia, nella prima allocuzione tenuta la mattina del 21 ottobre, annunciò che, con fiducia nella collaborazione della Diocesi, ma soprattutto nell'aiuto della Divina Provvidenza, essendo già pronto il terreno e lo studio del progetto in fase avanzata, intendeva iniziare i lavori del nuovo Seminario in primavera. Fu un annuncio coraggioso ma non sconsiderato: infatti ormai le spese dell'area erano ammortizzate, anche con il realizzo di terreni di proprietà del Seminario, mentre benefattori insigni si affacciavano alla ribalta. Prima di tutti il Santo Padre Pio XII che, consentendo di dare il suo nome al Seminario, offrì con gesto munifico una cospicua somma.²⁶

Tra i benefattori e quanti seguirono attentamente il concretarsi dell'opera compare, dunque, papa Pacelli responsabile della risoluzione degli ingenti problemi e delle difficoltà economiche che erano sorte nel corso della costruzione ed adeguamento della nuova sede.

Il momento divenne così difficile, i lavori fervevano, e altri contrattempi e disguidi avevano reso già difficoltoso il problema economico. Mons. Battaglia credette perciò opportuno rivolgersi a S.E. Mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto della Segreteria di Stato di S.S. chiedendo il suo interessamento. Per questa via la pratica andò direttamente al Santo Padre Pio XII, che la risolse donando una cospicua somma e offrendo un prestito senza interessi, prestito che in seguito fu condonato.²⁷

Se le opere murarie ed architettoniche del nuovo edificio raccontano, visto il particolare momento storico in cui erano sorte, una storia di ardimento e sacrifici; di ancor maggior rilievo risulta il progetto culturale ed educativo voluto da Battaglia e concretatosi

²⁵ I relativi lavori erano già in completamento all'inizio del 1953 in Via dello Stradone a Faenza.

²⁶ Melandri 1985, p. 39.

²⁷ Ivi p. 36.

nella accurata scelta del corpo docente preposto alla istituzione.²⁸ In questa sede si ricordano solo alcuni di quanti svolsero nei primi anni del seminario la loro attività di docenza: Walter Ferretti, Giovanni Lucchesi, Vincenzo Poletti, Domenico Mondini, Pierfranco Zucchini, Gualtiero Betti, Giuseppe Lanzoni.²⁹

Gaetano Cicognani e la Biblioteca del Seminario Pio XII di Faenza

Nel progetto culturale attuato da Battaglia³⁰ con la fondazione del nuovo seminario, occupò un posto di rilievo la realizzazione dell'annessa biblioteca che poté divenire realtà grazie al sostegno e all'impegno del cardinale Gaetano Cicognani. Nato a Brisighella il 26 novembre 1881, secondo di sette figli tra cui Giovanni Amleto anch'egli divenuto cardinale, Gaetano era entrato nel novembre 1896 nel seminario di Faenza dove proseguì gli studi nei successivi otto anni completando il corso teologico e ricevendo l'ordinazione il 24 settembre 1904. Il percorso formativo compiuto nella città romagnola venne segnato ed accompagnato da uomini di chiesa e di pensiero degni di nota quali: Paolo Taroni (1827-1902) direttore spirituale del Seminario per trent'anni³¹ e il suo rettore Francesco Lanzoni (1862-1929) riconosciuto docente di storia.³²

Terminati gli studi ed ormai sacerdote, il giovane Cicognani si spostò a Roma dove, pur mietendo successi nella carriera giuridica – dall'attività presso la Sacra Rota fino alla cattedra di diritto canonico nell'Istituto Sant'Apollinare – nel 1916 cominciò la sua vita diplomatica all'estero come segretario della nunziatura di Madrid. Si assiste poi

²⁸ Gualdrini 1985, p. 27.

²⁹ Per un approfondimento si veda: Benericetti 2013a; Gualdrini 1985, p. 21 e ss.

³⁰ Giuseppe Battaglia aveva compiuto i suoi studi a Roma, laureato in Lettere era stato a sua volta professore presso lo stesso seminario.

³¹ Cfr. Benericetti 2013a, p. 55 e ss.; Lanzoni 1926b.

³² Cfr. Benericetti 2013a, p. 58 e ss. Nel suo *Le memorie*, Faenza 1930 Lanzoni ripercorre la propria vita e le sue opere.

ad un susseguirsi di incarichi tra i quali: uditore a Bruxelles presso la nunziatura apostolica, incaricato d'affari presso la rappresentanza pontificia in Olanda a L'Aja e, contemporaneamente, nominato internunzio apostolico in Bolivia; nel frattempo era stato fatto vescovo nel febbraio 1925. Da questo momento Cicognani intensifica la sua attività in ambito diplomatico: nunzio in Bolivia (1925-1928), nunzio in Perù (1928-1936), nunzio in Austria (1936-1938), nunzio in Spagna (1938-1953). Dopo il 1953 il suo iter curiale prosegue a tappe ravvicinate: creato cardinale nel gennaio del 1953 – insieme a Roncalli e Lercaro – è scelto quale prefetto della Congregazione dei Riti nel gennaio del 1958 e partecipa attivamente e alacramente ai lavori preparatori del Vaticano II divenendo, dal giugno 1960, presidente della Pontificia Commissione Preparatoria del Concilio Vaticano II per la liturgia. Riuscirà a portarne a termine lo schema preparatorio firmato pochi giorni prima della sua morte avvenuta il 5 febbraio 1962.³³ Il ricco percorso compiuto da Gaetano Cicognani ricorda quello del fratello Amleto Giovanni, anch'egli cardinale ed impegnato in incarichi e missioni diplomatiche. Egli, infatti, dopo l'ordinazione sacerdotale e la conclusione degli studi divenne segretario, poi assessore, della Congregazione della Chiesa Orientale. Nel 1933 fu nominato delegato apostolico negli Stati Uniti d'America dove esercitò il suo ministero fino al 1958 anno cui Giovanni XXIII lo crea cardinale. L'anno seguente Amleto Giovanni passa ad essere segretario della Congregazione Orientale³⁴ e poi presidente della Commissione Preparatoria del Concilio Vaticano II per le Chiese Orientali. Dal

³³ Queste le parole con cui il cardinale Tisserant intervenne nel 1963 al termine dei lavori relativi alla costituzione liturgica «Ringraziò, a nome dell'assemblea, la commissione liturgica per l'ottimo lavoro svolto, additandolo come esempio alle altre commissioni, e ricordando pure l'opera del defunto cardinale Gaetano Cicognani, che per primo aveva presieduto ed avviato i lavori della commissione preparatoria». Cfr. Caprile 1966, p. 588.

³⁴ Sono significativi i suoi scambi con un altro protagonista della vita ecclesiale e culturale di quegli anni: don Giuseppe De Luca. Cfr. Antonazzi 1992; Mangoni 1989; Guarnieri 1991.

1961 viene designato quale Segretario di Stato di Giovanni XXIII, carica che gli sarà poi riconfermata da Paolo VI fino alla sua rinuncia nel 1969. Dopo tale data rimarrà come segretario di Stato emerito fino alla morte nel dicembre 1973. La statura e il peso che i due Cicognani ebbero nella storia della Chiesa emergono nel breve profilo tracciato da Melloni che evidenzia aspetti salienti della figura e dell'operato dei due fratelli:

Evoco con queste insufficienti allusioni un percorso lungo, perché è dentro quello che si colloca una generazione particolarissima di diplomatici: quella che tiene ininterrottamente il papato da Pio XI (ma per l'ascendenza rampolliana si potrebbe dire anche Benedetto XV) fino a Paolo VI e che viene comunemente identificata come quella del papato "italiano". Definizione non impropria, ma che non mette in luce il fatto che quei papi nati sudditi del Regno d'Italia sono stati formati non dallo Stato giunto all'unità nazionale, ma dall'aver girato il mondo ed essersi poi presentati alla fine della Seconda guerra mondiale fra i cinquanta e i sessant'anni, forti di una esperienza e di una capacità di lettura essenziale nel momento in cui la divisione ideologica del mondo richiede la revisione dei parametri di lettura politica del reale. Appartengono a questa generazione i due fratelli Cicognani, fatti cardinali entrambi da Giovanni XXIII in deroga ad una norma canonica di tipo antinobiliare, grosso modo coetanei del papa del Concilio. Come lui divenuti esperti di mondi culturalmente lontani – per il pontefice bergamasco l'Oriente europeo, per Gaetano la Spagna, per Amleto Giovanni gli Stati Uniti – i Cicognani erano stati "dimenticati" come Roncalli in capo al mondo: e non è un caso che, scomparso il segretario di Stato negoziato nel preconclave, Giovanni XXIII vada a prendere proprio un uomo anziano e sperimentato come Cicognani per un ruolo che col Concilio diventa cruciale nel governo della Chiesa.³⁵

I due cardinali, pur impegnati in incarichi e lavori lontani dalla loro terra d'origine, furono sempre attenti e solleciti verso le esigenze della loro diocesi nativa e, in concreto, del seminario faentino. Se Giovanni Amleto Cicognani si assunse le spese per l'erezione e l'arredamento della chiesa di questo, il fratello Gaetano appoggiò fin dal primo

³⁵ Melloni 2013, p. 11.

momento la costruzione della nuova sede e, in particolare, vide nella iniziativa di Battaglia³⁶ «la possibilità di realizzare un suo sogno di sempre: formare una biblioteca, per la quale nel suo pellegrinare per Europa e in America, a servizio diplomatico della Santa Sede, aveva già raccolto molti e pregevoli volumi; e si offrì perciò con slancio a coprire le spese di costruzione degli ambienti a tale fine destinati e del loro arredamento».³⁷

Il nuovo seminario prevedeva, infatti, l'allestimento e mantenimento di una biblioteca che doveva rinnovare – o meglio rifondare – quella del vecchio istituto. Ripercorrere i fondi che attualmente formano il patrimonio della Biblioteca Cicognani significa, in parte, rivedere non solo la storia del seminario faentino, ma quella della stessa città. Il nucleo più antico dei fondi risale, infatti, alla prima erezione del seminario avvenuta, come visto, a ridosso del Concilio di Trento nel 1576 per impegno e volontà di Annibale Grassi vescovo di Faenza dal 1575 al 1585.³⁸ Si tratta di una raccolta di libri ancora molto limitata e riservata ai soli interni o a studiosi accreditati, dove però sono conservati anche testi che, dallo studio degli *ex-libris*, permettono di risalire ad alcuni donatori degni di nota come, ad esempio, Antonio Cittadini, medico fisico (1498), Giovanni Battista Ravegnani, chierico (1560), Pietro Maria Cavina (1661) e Salvatore Perrotti (1675).³⁹ Inoltre nel fondo gesuitico presente in Biblioteca è anche contenuto «un nucleo di

³⁶ «Interessato al Seminario circa il problema della strutturazione culturale era anche un ex-alunno allora Nunzio Apostolico a Madrid, Mons. Gaetano Cicognani, memore e sempre ammirato delle nostre tradizioni; e non mancava in Diocesi la persona in grado di accogliere gli intenti e pilotare l'operazione per la quale occorre mezzi e capacità, Mons. Giovanni Lucchesi. Il rapporto tra i tre si veniva così configurando: Battaglia, il costruttore ardimentoso; Cicognani, il mecenate illuminato; Lucchesi, il realizzatore intelligente. [...] Bisogna riconoscere che sul piano programmatico l'intento era comune ai tre, differenziandosi soltanto nella specificità delle competenze» Savioli 1985b, p. 46-47.

³⁷ Melandri 1985, p. 39.

³⁸ Annibale Grassi (Bologna 1537-Madrid 1590) Cfr. Tabacchi 2002.

³⁹ Per un approfondimento si veda Benericetti 2013b, p. 78-84.

preziosi libri appartenuti al vescovo faentino e cardinal Carlo Rossetti (1643-1681) che fu incaricato di delicate legazioni pontificie, il quale aveva formato col tempo a suo uso una bibliotechina importante, e che alla sua morte relegò ai religiosi».⁴⁰

Le vicende che nel XVIII secolo travolsero la Compagnia di Gesù ebbero ripercussioni anche sul patrimonio librario e documentale della biblioteca del seminario faentino. In seguito alla soppressione dell'ordine ignaziano decretata nel 1773 da Clemente XIV, i beni immobili e mobili, tra cui biblioteche e fondi librari, dei gesuiti furono suddivisi e consegnati ad altre entità ed istituzioni tra i quali numerosi seminari diocesani come, ad esempio, è stato messo in luce nel caso di Trento e della Sicilia.⁴¹ A seguito di questa soppressione settecentesca la biblioteca del primo seminario faentino si arricchì di una serie riguardevole di testi appartenuti alla Compagnia; è attualmente in atto uno studio per la ricostruzione di questo fondo gesuitico.⁴² Anche nei due secoli seguenti – XIX e XX – la biblioteca del seminario continuò a crescere grazie ai lasciti e alle donazioni di coloro che ebbero a cuore

⁴⁰ Ivi p. 81.

⁴¹ «Al momento dello scioglimento della Compagnia di Gesù trentina, una parte consistente dei libri appartenenti ad essa confluì nel Seminario (circa il 90%). Un altro 5% è oggi reperibile nelle biblioteche menzionate sopra, e si può ipotizzare una dispersione del restante 5%» Sojer 2008. Per uno studio sulla regione siciliana si veda: *Le Biblioteche dei Gesuiti* 2014. Ivi in particolare: Colli 2014, p. 22-24.

⁴² A seguito degli eventi politici e religiosi succedutisi dopo la rifondazione della Compagnia di Gesù (1814) gran parte della coeva Biblioteca dei gesuiti negli anni a cavallo del 1860 venne nuovamente divisa tra il Liceo classico Evangelista Torricelli (ora Liceo Torricelli-Ballardini) e la Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza. In occasione dei duecento anni della Biblioteca Manfrediana gli studenti del liceo faentino hanno presentato una ricerca dal titolo *La biblioteca ritrovata dei Padri Gesuiti* con la quale, tramite lo studio dei documenti d'archivio e delle note di possesso, hanno ricostruito parte delle complesse vicende delle raccolte librerie dei padri gesuiti a Faenza. Questa indagine, ancora in fase di approfondimento, è risultata vincitrice della VII edizione del concorso "Io amo i beni culturali" promosso dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

questa istituzione come i due vescovi di Faenza: Stefano Bonsignore (1807-1826)⁴³ e Giovanni Benedetto Folicaldi (1832-1867)⁴⁴ a cui vanno sommati i lasciti del canonico Giovanni Battista Tasselli (1862-1940).⁴⁵ Un calcolo ancora approssimativo sulla consistenza numerica dei volumi dell'antico seminario indica che al momento del trasferimento del 1953 la biblioteca contava su circa diecimila volumi di cui una buona parte, a quella data, era già stata donata dal cardinale Gaetano Cicognani. Tuttavia con l'apertura della nuova sede, l'impegno di Cicognani aumentò considerevolmente; egli si preoccupò e seguì personalmente molti aspetti della sistemazione materiale della nuova sede: muratura, decorazione, arredi, mobili in noce, scaffalatura in ferro per i magazzini, schedari nonché – naturalmente – i libri stessi. Egli continuò ad inviare incessantemente volumi «secondo un piano che prevedeva l'incremento in ogni settore, che doveva essere dotato delle opere classiche, dei manuali, delle grandi collezioni sistemiche e delle monografie particolari».⁴⁶ Lo studio e il riordino ora in corso del patrimonio della Biblioteca Cicognani, seppur ancora non definitivo, evidenzia come il cardinale si preoccupò primariamente di dotare ed arricchire le sezioni in cui la biblioteca era organizzata e che rispecchiavano necessariamente il percorso di studio a cui i seminaristi erano vincolati. Manca ancora per l'ambito faentino una riflessione simile a quella compiuta, ad esempio, per i seminari lombardi nei quali gli ordinamenti degli studi in vigore nei primi collegi gesuitici – ben presto concretatesi nella *Ratio Studiorum* adottata dalla Compagnia⁴⁷

⁴³ Sebastiani 1970.

⁴⁴ Foschini 1987.

⁴⁵ Argnani - Moshini 2011, p. 312.

⁴⁶ Benericetti 2013b, p. 83.

⁴⁷ Per la evoluzione e il peso della *Ratio* si veda *La ratio studiorum* 1981 ed anche *Monumenta paedagogica Societatis Iesu*. Nova editio penitus retracta. Ed L. Lukács, V, *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu* (1586, 1591, 1599), Romae 1986 (Monumenta Historica Societatis Iesu, 129). Nella *Introduzione* dell'opera si afferma che il testo del 1599 rimarrà immutato fino al 1773.

– e le *Institutiones seminarii* di Carlo Borromeo⁴⁸ divennero la costante falsariga nell'iter di formazione dei sacerdoti diocesani. Sottolinea così Sverzellati:

Per tale ragione *Ratio* e *Institutiones seminarii* ci aiutano a riflettere anche sulla costituzione della biblioteca interna al seminario, prevista esplicitamente dal Borromeo col corredo di un Index dei libri organizzato pro disciplinarum genere, aut pro alphabeti ratione, da aggiornare puntualmente con le nuove accessioni [...]. Il complesso degli autori e delle opere prescritto nei due testi normativi dovette così costituire il nucleo librario d'origine nella biblioteca di un seminario, notevolmente arricchito dal corredo dei commenti alla Bibbia, a san Tommaso, ad Aristotele e ai classici: è quanto si può verificare sfogliando i cataloghi relativi ai fondi librari antichi a stampa posseduti appunto dai seminari.⁴⁹

La futura analisi ragionata dei cataloghi del seminario faentino dovrà tener conto che Gaetano Cicognani, oltre a preoccuparsi che la biblioteca del seminario fosse dotata dei testi necessari ed utili a docenti e discenti, volle che in essa venissero depositati i suoi volumi, ossia i libri da lui raccolti, consultati e studiati nel corso della sua esistenza. Molti di essi testimoniano da vicino le tappe del suo percorso personale e, soprattutto, di diplomatico in costante movimento. Pur non essendo possibile, allo stato attuale delle indagini, affermare che tutta la biblioteca del cardinale sia ora riunita presso il seminario faentino, è corretto pensare che la maggior parte dei suoi libri vi hanno trovato ricovero. Sicuramente l'indagine sui titoli dei circa trentamila volumi da lui donati permetterà di approfondire la sua personalità, la sua cultura, nonché la vastità dei suoi interessi, come è avvenuto per altre figure di rilievo nella storia della Chiesa contemporanea ad esempio nel caso dei 10.000 volumi della biblioteca del cardinale

⁴⁸ Cfr. *Institutiones ad universum seminarii regimen pertinentes*, in *Acta Ecclesiae Mediolanensis ab eius initiis usque ad nostram aetatem*, opera et studio A. Ratti, III, Mediolani 1892, coll. 97-99.

⁴⁹ Sverzellati 1997, p. 80. Lo studio in oggetto si è occupato soprattutto dei seminari di Lodi, Brescia, Como.

Angelo Dell'Acqua (1903-1972).⁵⁰ Per Dell'Acqua lo studio personale si configurò quale mezzo imprescindibile per svolgere con competenza e intelligenza una vasta azione diplomatica e pastorale; per tali ragioni è stato osservato che la sua biblioteca è stata definita una «biblioteca di lavoro»⁵¹ necessaria per alimentare la vita interiore, ma anche per studiare tematiche religiose e sociali, per approfondire temi e argomenti relativi ai compiti affidatigli nell'ambito ecclesiale, per affinare la conoscenza di luoghi e nazioni nelle quali il porporato fu chiamato ad agire.

Se non è ancora possibile dedurre un profilo dettagliato e ragionato del cardinale Gaetano partendo dalla sua biblioteca, lo studio dei testi che furono suoi e che da lui vennero donati permette però di sottolineare il suo amore al libro anche come oggetto. Egli si preoccupò, infatti, che i volumi inviati a Faenza fossero prima rilegati in maniera uniforme ed elegante, e portassero il suo *ex-libris* che raccoglie e sintetizza un ricco ed intenso percorso di vita, così come egli stesso dettagliava in una lettera del marzo del 1947 a Giovanni Lucchesi:⁵²

In tutti i libri ho posto un mio Ex-Libris [...] e il sigillo del Seminario. Le mando un esemplare dell'Ex-Libris il quale sintetizza il corso della mia vita e le mie aspirazioni. Come Ella sa, cominciai la mia carriera diplomatica in qualità di segretario della Nunziatura di Spagna, 30 anni fa, e per questo nell'Ex-Libris ci sono le Colonne d'Ercole con il motto "Plus Ultra" simbolo della nazione spagnola. Nel 1925 fui inviato come Nunzio in Bolivia, di qui il mare Atlantico e la caravella di stile colombino: ai piedi delle due colonne la Religione e la Scienza da me coltivate certamente con amore; e al di sopra, volando, la Cicogna che parla: per mare per terras quo Christus usseri, ibo.

⁵⁰ La Biblioteca ha sede presso la casa di riposto "Sant'Angelo" a Sesto Calende (Varese), paese di origine del porporato che si occupò della sua costituzione ed edificazione.

⁵¹ Lanfranchi 2012, p. 27.

⁵² Mons. Giovanni Lucchesi (1913-1981) fu attivo collaboratore di Battaglia e Gaetano Cicognani nel progettare e condurre la Biblioteca del seminario faentino dove svolse la sua attività di bibliotecario per più di trent'anni. Cfr. *Giornata di studio* 1984; *Monsignor Giovanni Lucchesi nel decimo anniversario della morte* 1994.

E per terra e per mare sono andato, avendo avute queste due Nunziature in America (Bolivia e Perù) e due in Europa (Austria e Spagna).⁵³

Le carte del Cardinale

Gaetano Cicognani, dunque, si interessò a tutti gli aspetti legati alla ri-nascita della biblioteca a lui intitolata, fu mecenate generoso a favore dell'incremento del patrimonio librario e volle che i suoi libri personali trovasse ricovero in essa. La biblioteca del seminario conservando però anche le carte del cardinale custodisce così un patrimonio documentale di notevole interesse, anche se attualmente non ancora descritto e studiato.⁵⁴ In questa sede si trovano gran parte delle carte, appunti, interventi che seguono cronologicamente la carriera diplomatica e curiale del cardinale fino alla sua attività e partecipazione attiva ai lavori del Vaticano II. A proposito dei fondi documentali depositati nella Cicognani così veniva sottolineato a proposito di un mobile procurato dallo stesso cardinale quale arredo:

In realtà, il grande mobile fu provvidenziale agli effetti della funzionalità, essendo stato destinato alla custodia dei pezzi di pregio e come reparto archivistico; fra le carte d'archivio sono state messe anche le corrispondenze dei fratelli cardinali Cicognani, del vescovo Battaglia, per ora anche del primo prefetto mons. Giovanni Lucchesi, la cui vasta attività scientifica, è documentata da centinaia di lettere in gran parte di notevole interesse.⁵⁵

Tra i documenti sono infatti presenti alcune raccolte di lettere che, nelle indagini in corso, potranno fornire elementi utili nella ricostruzione della vita ed attività di Cicognani, oltre a contribuire alle ricerche sul seminario faentino. Tra gli epistolari accenniamo

⁵³ Savioli 1983, p. 300.

⁵⁴ L'indagine in corso sulle carte Cicognani depositate a Faenza sarà necessariamente integrata da un analogo studio delle testimonianze documentarie presenti negli archivi romani.

⁵⁵ Savioli 1983, p. 291.

solo al carteggio tra Gaetano Cicognani e mons. Lucchesi divenuto stretto collaboratore del cardinale con il quale rimase in costante contatto. Lo scambio epistolare depositato in biblioteca prende inizio con una missiva del 5 marzo 1947 e termina con lettera datata 19 novembre 1961, ossia a soli due mesi dalla morte del porporato: «si tratta di una cinquantina di missive del cardinale che il Lucchesi ha diligentemente conservate; poche, invece, e in minuta le risposte del prefetto, mentre sono copiosi gli elenchi dei libri ricevuti e le varie informazioni riguardanti la biblioteca». ⁵⁶ Le notizie e le impressioni dedotte da queste lettere andranno confrontate ed armonizzate con quanto desunto da un altro interessante documento, sempre presente nella Biblioteca Cicognani, consistente in ventotto cartelle, formato protocollo, in cui il cardinale lascia memoria della personale esperienza in ordine alla fondazione della Biblioteca. Questo documento si presenta senza data né altre indicazioni cronologiche, ma sottolinea Savioli è «probabilmente risalente al 1958 quando circostanze impensate rallentarono forzatamente lo slancio e il ritmo degli anni della fondazione». ⁵⁷ Nel fondo del cardinale sono depositati anche altri scambi epistolari e minute di lettere tra cui quelle con il vescovo Battaglia dai quali si evincono informazioni su aspetti amministrativi e giuridici relativi alla fondazione del nuovo seminario e alla creazione della sua biblioteca.

Nella ricostruzione di quale e quanto fu l'apporto diretto di Cicognani al patrimonio della Biblioteca, lo scambio epistolare con Lucchesi occupa, come visto, un posto di rilievo. Una lunga e densa lettera del cardinale inviata nel 1951 da Madrid individua, per l'acquisto di collezioni, le case editrici Utet per i classici italiani e Laterza per Scrittori d'Italia. «Per i classici greci e latini sono già in relazione con la Casa des Universités de France che pubblica la serie latina e la serie greca sotto la direzione di Budé. (...) Di Cicerone ho già inviato due edizioni di tutte le opere, e ne ho qui una terza e una

⁵⁶ Ivi p. 287.

⁵⁷ Ivi p. 297.

quarta. Così di Orazio, Ovidio, Virgilio, ecc.». ⁵⁸ Il testo prosegue con indicazioni concrete per il bibliotecario: «Intanto Ella è autorizzato ad acquistare il *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, Edizioni Zanichelli; io qui ho già il *Dictionnaire de Droit Canonique*, Edizioni Letouzay. Delle Fonti in ogni caso se ne parlerà l'anno prossimo, per adesso: Classici, Classici, Classici. (...) Una settimana fa ho trovato una bella edizione delle opere di Metastasio, 16 volumi. Naturalmente li ho comprati e saranno inviati opportunamente alla Biblioteca». ⁵⁹ La preoccupazione per le grandi collezioni è costantemente attestata: nel '52, ad esempio, si riporta la notizia: «In Francia vi è la Società "Le Belles Lettres" (di cui sono socio) la quale pubblica opere greche e latine insieme alla traduzione francese. Le unisco il catalogo, le opere segnate in rosso sono state pubblicate e da me acquistate e rilegate e già poste in cassoni per la relativa spedizione. (...) Ho già acquistato i Bollandisti che Lei mi segnalava e oltre gli *Acta* si acquisteranno tutti i *Subsidia* e gli *Analecta*» ⁶⁰ ed anche: «Da Parigi mi hanno mandato una ventina di volumi del Migne, con i quali la collezione è quasi completa. Mancano ancora sette o otto volumi, che mi saranno rimessi fra qualche mese». ⁶¹ Se l'intera Biblioteca de Autores Cristianos (B.A.C.) venne spedita da Cicognani a Faenza in duplice copia -una rilegata in pelle, l'altra in tela-, il cardinale donò anche interessanti incunaboli come quello relativo a cinque libri della Genesi «assai bene restaurato dai Monaci Basiliani di Grottaferrata (...), le lettere di S. Girolamo

⁵⁸ Faenza, Biblioteca Gaetano Cicognani, Carteggio Cicognani-Lucchesi (CL) 13-14, 26 ottobre 1951 da Madrid, in Savioli 1983, p. 293.

⁵⁹ Tra il '51 e il '52 l'attenzione per l'invio dei mancanti volumi emerge con chiarezza nei desideri di acquisizione di Cicognani: «Dictionnaires della Casa Letouzay: a) *Supplément au Dictionnaire de la Bible*; b) *Dictionnaire de Théologie Catholique*; c) *Dictionnaire d'Archéologie...et de Litourgie*; d) *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie*. Manca il *Dictionnaire de Droit Canon*. ma questo l'ho qui a Madrid; e) mi pare non ci sia nella Biblioteca la *Histoire des Conciles d'après les Documents originaux*, 14 volumi» CL 11, 8 settembre 1952 da San Sebastián.

⁶⁰ CL 9-10, 12 luglio 1952 da Santander, in Savioli 1983, pp. 294-5.

⁶¹ CL 8, 8 settembre 1952, da San Sebastián, in Savioli 1983, p. 295.

con il Commento di Erasmo. Edizione dell'epoca erasmiana mi pare dell'editore Plantin di Amsterdam»⁶², a cui si aggiunse l'incunabolo restaurato di una Bibbia luterana.⁶³ Nello scorrere le lettere al Lucchesi sono molte le informazioni sui testi giunti al seminario tramite il Cardinale. Da questo e dagli altri epistolari tuttora conservati, dalle liste di libri redatte dallo stesso porporato, da antichi cataloghi e dalla ricognizione sugli *ex-libris* sarà possibile ricostruire con maggior precisione quale fu il concreto apporto di Cicognani ai fondi della Biblioteca.

Oggi, il patrimonio della Biblioteca Gaetano Cicognani -più che quadruplicato rispetto alle donazioni che il cardinale protrasse fino all'anno della morte- conserva ancora la finalità e la struttura da lui volute e attuate tramite il primo bibliotecario.⁶⁴ L'intera Biblioteca è infatti basicamente strutturata in cinque sezioni a) Opere di prima consultazione come enciclopedie e dizionari di scienze religiose e classiche. b) Scienze ecclesiastiche: miscellanee e collezioni generali, testi biblici, padri, scolastica, dogmatica, mariologia, diritto, storia della Chiesa, papi, concili, ordini religiosi, agiografia, mistica, pastorale, oratoria, catechetica. c) Studi classici e su differenti popolazioni e territori: storia e letteratura greca e romana, Italia, Spagna, Germania, Inghilterra, Russia, Americhe, Asia, Africa; particolare attenzione è dedicata al territorio romagnolo e a Faenza. d) Filosofia, pedagogia, scienze e arti -soprattutto iconografia-, musica. e) Riviste.⁶⁵

⁶² Lettera inviata da Cicognani il 21 agosto 1955.

⁶³ Cfr. CL 24, allegato n.2, 17 novembre 1958 da Roma. «La Bibbia tedesca è la stessa tradotta da Martin Lutero nel 1522, in ristampa nella prima metà de sec. XVIII (...). Il meraviglioso incunabolo contiene il Pentateuco con la *Glossa ordinaria* e il commento di Nicola da Lira» Savioli 1983, p. 305.

⁶⁴ La struttura generale della Biblioteca sottolinea, ancora una volta, la sua originaria finalità volta principalmente a favorire le ricerche e lo studio delle scienze religiose ed ecclesiastiche.

⁶⁵ Cfr. Savioli 1983, pp. 302.

Conclusioni

Antonio Savioli, nel testo già ricordato, sottolinea un ulteriore aspetto del progetto accarezzato ed attuato da Gaetano Cicognani «La sua biblioteca non era fatta solo di libri, pensava di attuare gradatamente un programma di pubblicazioni promosse dalla biblioteca stessa».⁶⁶ Tale progetto ruotava principalmente intorno all'edizione critica delle opere di Pier Damiani per la quale egli si proponeva come principale mecenate anche in una missiva al Lucchesi: «È inutile che le dica che questa pubblicazione sarebbe di grande prestigio per la nostra Biblioteca, e senza entrare in contratti che possono essere presi in considerazione, io (confidenzialmente) non avrei difficoltà a sostenere la spesa di cinque o più milioni di lire, pur di avere l'edizione delle opere di s. Pier Damiani».⁶⁷ L'attuale collana *Studi della Biblioteca Cardinal Gaetano Cicognani* risponde di fatto a quanto era stato ipotizzato dal porporato brisighellese. Inoltre lo studio sul cardinale, e su quanto egli promosse a Faenza, dovrà essere confrontato con altre due iniziative che Cicognani sostenne dopo essere stato passato dal titolo di Santa Cecilia alla sede suburbicaria di Frascati. Ancora una volta egli si rivolge a Lucchesi:

Devo dirLe che, con la mia nomina a vescovo suburbicario devo pensare alla formazione di altre due biblioteche: una per il Seminario di Frascati che ha appena 500 volumi, e l'altra per una sala studio per giovani che frequentano l'Università o studi superiori. Ma tutto questo sarà senza pregiudizio della Biblioteca di Faenza, tanto più perché, per quel che riguarda il Seminario di Frascati, si tratta di una biblioteca per giovinetti di Ginnasio e Liceo.⁶⁸

Una lettura attenta di queste due iniziative, seppur di proporzioni minori rispetto a quanto attuato nella città romagnola, potrà fornire

⁶⁶ Ivi p. 292.

⁶⁷ CL 34, novembre 1961.

⁶⁸ CL 32, 17 luglio 1961, in Savioli 1983, p. 291-2.

ulteriori dati per approfondire la figura e l'operato di Cicognani.

Con la morte del cardinale nel 1962 la realtà ecclesiale e culturale faentina perse un valido e generoso sostenitore; tuttavia la "sua" biblioteca ha continuato e continua ad espandersi con un considerevole aumento del suo patrimonio librario ed archivistico. Essa è infatti via via divenuta punto di raccolta di fondi religiosi e monastici provenienti dai territori limitrofi. Vi si trovano quindi presenti le biblioteche di numerosi sacerdoti diocesani, come anche i patrimoni librari di conventi ed insediamenti religiosi chiusi o trasferiti in altre sedi. Tra i fondi, quelli provenienti dal monastero di Sant'Umiltà rimandano ad una parte significativa della storia faentina e di una sua protagonista: sant'Umiltà (Rosanese Negusanti Faenza 1226-Firenze 1310) che, dopo la morte prematura dei due figli avuti da Ugolotto da Caccianemici, entrò in un primo momento fra le canonichesse di santa Perpetua, per poi ritirarsi per dodici anni in una cella della chiesa di Sant'Apollinare vicino al mulino di Batticuccolo. Trascorso questo periodo lasciò il suo ritiro e fondò una comunità di benedettine vallombrosane nel monastero di Santa Maria della Malta (1266). In seguito sant'Umiltà lasciò Faenza e, spostatasi a Firenze, diede inizio ad un altro monastero.⁶⁹ La presenza di queste monache vallombrosane continuò nei secoli successivi ad intrecciarsi con la vita sociale, politica e religiosa di Faenza. Com'è noto l'analisi delle testimonianze librarie e documentali provenienti da comunità religiose, specie se femminili, è diventata negli studi contemporanei uno snodo essenziale per la comprensione della società in cui queste realtà presero corpo ed agirono.⁷⁰ Dunque anche per questa via la storia del territorio romagnolo verrà approfondita grazie all'indagine compiuta sui fondi monastici presenti nella Biblioteca Cicognani di Faenza.

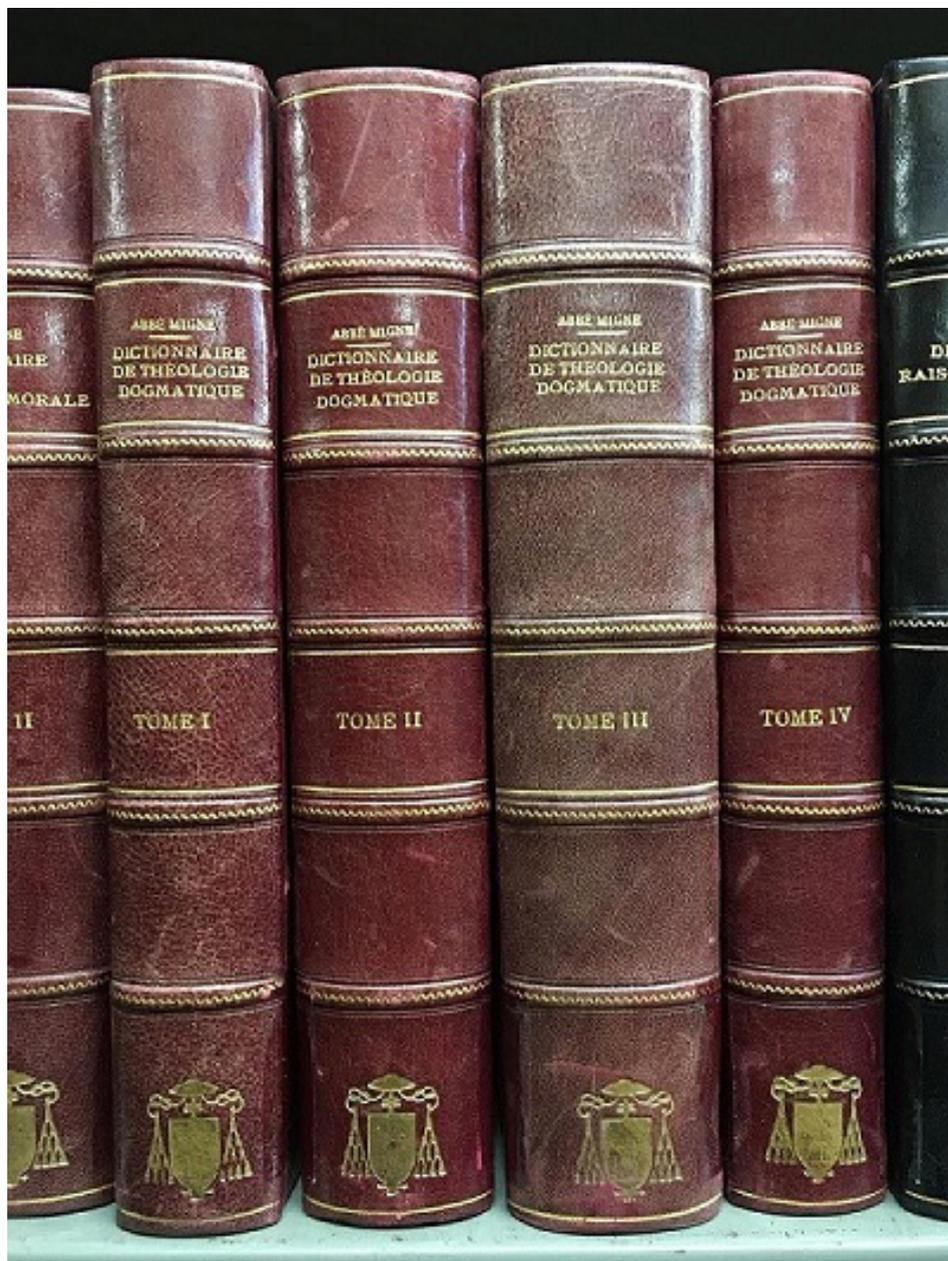
⁶⁹ Italia nostra 1978.

⁷⁰ Impossibile fornire un elenco di tali studi particolarmente attenti alla storia delle donne come testimoniano, tra le molte, le ricerche di Gabriella Zarri, Sara Cabbibo, Marina Caffiero, Silvia Evangelisti, Alison Weber, Ángela Atienza López.

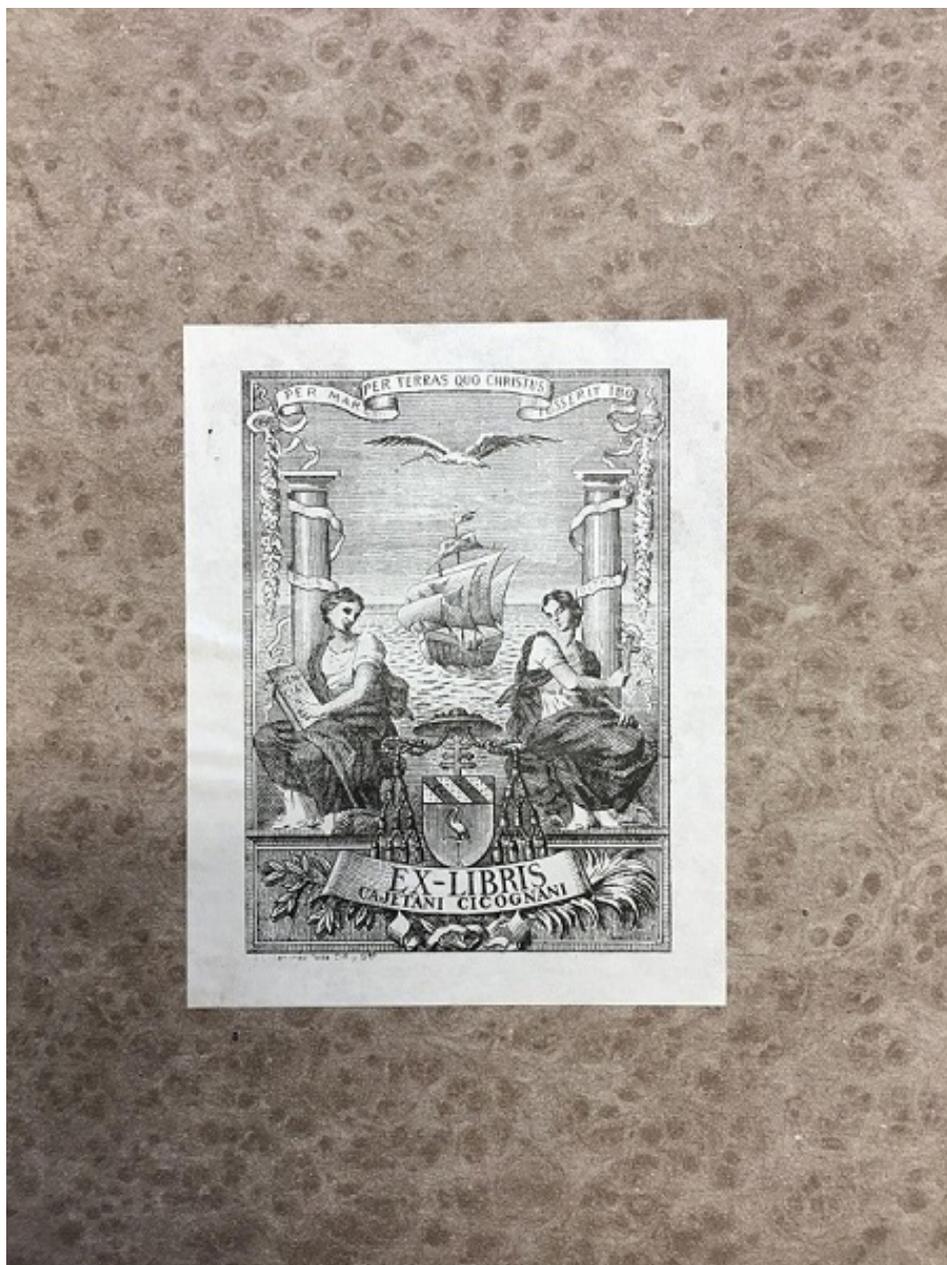
ILLUSTRAZIONI



Biblioteca Gaetano Cicognani (sala lettura)



Volumi rilegati e donati dal cardinale Cicognani alla Biblioteca



Ex-Libris del cardinale Gaetano Cicognani

Bibliografia

- Antonazzi 1992 = Giovanni Antonazzi, *Don Giuseppe de Luca. Uomo, cristiano e prete (1898-1962)*, prefazione di Loris F. Capovilla, Brescia, Morcelliana, 1992.
- Appunti e Ricordi* 2005 = *Appunti e Ricordi di Caterina Pasolini Borghese dall'agosto 1943 all'inizio del 1945 scritti per Mons. Giovanni Mesini*, trascrizione e note di Niccolò Pasolini Dall'Onda, in *Parola d'Ordine Teodora*, [convegno di studi nel 60° anniversario della liberazione della città, Ravenna 2-3 dicembre 2004], a cura di Giuseppe Masetti e Antonio Panaino, Ravenna, Longo, 2005, p. 345-374.
- Battocchio 2009 = Riccardo Battocchio, *La biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, «Bollettino d'Informazione ABEI», 2 (2009), p. 29-33.
- Bedeschi 1993 = Lorenzo Bedeschi, *Un'isola bianca nella rossa Padania. Momenti e figure del cattolicesimo democratico faentino*, Urbino, Quattroventi, 1993.
- Benericetti 2013a = Ruggero Benericetti, *La formazione spirituale nel Seminario di Faenza*, in *I cardinali Gaetano e Amleto Giovanni Cicognani. Una fedeltà alle origini*, Faenza, Carta bianca, 2013, p. 52-64.
- Benericetti 2013b = Ruggero Benericetti, *La Biblioteca del cardinale Gaetano Cicognani del Seminario di Faenza*, in *I cardinali Gaetano e Amleto Giovanni Cicognani. Una fedeltà alle origini*, Faenza, Carta bianca, 2013, p. 78-84.
- La biblioteca del Seminario di Chiavari* 2009 = *La biblioteca del Seminario di Chiavari*, «Bollettino d'Informazione ABEI» 2 (2009), p. 34.
- La biblioteca P. Bertolla* 2015 = *La biblioteca "P. Bertolla" del Seminario arcivescovile di Udine*, «Bollettino d'Informazione ABEI», 2 (2015), p. 24-27.
- Le Biblioteche dei Gesuiti* 2014 = *Le biblioteche dei Gesuiti: trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia: Palermo, 23-24 novembre 2013, Centro educativo ignaziano, Biblioteca centrale della Regione siciliana*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2014.
- Chenis 2007 = Carlo Chenis, *La funzione pastorale delle biblioteche ecclesiastiche. Quadro normativo e prospettive sinergiche*, «Bollettino

- d'Informazione ABEI», 3 (2007), p. 9-21.
- Colli 2014 = Gaetano Colli, *Il recupero del Fondo librario antico dei Gesuiti italiani*, in *Le biblioteche dei Gesuiti: trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia: Palermo, 23-24 novembre 2013, Centro educativo ignaziano, Biblioteca centrale della Regione siciliana*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2014, p. 22-24.
- Donati 1916 = Giuseppe Donati, *Ipotesi sull'origine del potere civile dei Vescovi di Faenza nel Medio Evo: la donazione del re Liutprando e l'estensione della diocesi faentina nell'VIII secolo*, Faenza, F. Lega, 1916.
- Foschini 1987 = Giulio Foschini, *Monsignor Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi: vescovo di Faenza, 1832-1867*, Faenza, Tip. faentina, 1987.
- Gherbaz 2011 = Roberto Gherbaz, *La biblioteca del Seminario vescovile di Trieste: brevi lineamenti storici nel cinquantesimo di attività*, «Bollettino d'Informazione ABEI», 1 (2011), p. 34-39.
- Giglio 1985 = Ferdinando Giglio, *Il Comitato Vescovile pro sfollati e sinistrati attraverso il Diario di don Mario Vantangoli (1943-45)*, in *Testimonianze di fede e di carità del tempo di guerra (1943-45): saggi, testimonianze, documenti*, a cura del Comitato diocesano, Faenza, Litografica Faenza, 1985, p. 57-180.
- Giornata di studio 1984 = *Giornata di studio in onore di Mons. Dott. Giovanni Lucchesi: atti del Convegno: Faenza, 3 dicembre 1983*, Faenza, Litografica Faenza, 1984.
- Gordini 1985 = Gian Domenico Gordini, *Riscoprire storicamente la chiesa locale*, in *Testimonianze di fede e di carità del tempo di guerra (1943-45): saggi, testimonianze, documenti*, a cura del Comitato diocesano, Faenza, Litografica Faenza, 1985, p. 19-42.
- Gualdrini 1985 = Franco Gualdrini, *Il Vescovo Battaglia e il Seminario*, in *Il Vescovo Battaglia e il Seminario di Faenza*, Faenza, Seminario Vescovile Pio XII, 1985, p. 21-30.
- Guarnieri 1991 = Romana Guarnieri, *Don Giuseppe de Luca: tra cronaca e storia*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1991.
- In spem resurrectionis* 2011 = *In spem resurrectionis: i presbiteri dal 1900 al 2010*, a cura di Enrico Argnani e Giuseppina Moschini, Faenza, Tipografia editrice faentina, 2011.
- Italia Nostra 1978 = Italia Nostra, Sezione di Faenza, *Chiesa e monastero di*

- S. Umiltà: cenni storici*, Faenza, [s. n.], 1978.
- Lanfranchi 2012 = Mauro Lanfranchi, *La Biblioteca del card. Angelo Dell'Acqua*, «Bollettino d'Informazione ABEI», 1 (2012), p. 27-32.
- Lanzoni 1906 = Francesco Lanzoni, *I primordi della Chiesa Faentina*, Faenza, Tip. Novelli & Castellani, 1906.
- Lanzoni 1918 = Francesco Lanzoni, *Cronotassi dei Vescovi di Faenza, con 13 tavole e col catalogo dei vescovi fino ad oggi compilato dal can.co Giuseppe Rossini*, Faenza 1918.
- Lanzoni 1926a = Francesco Lanzoni, *Vita di mons. Paolo Taroni, direttore spirituale del venerabile Seminario di Faenza con una raccolta di sue poesie*, Faenza, Tip. Novelli & Castellani, 1926.
- Lanzoni 1926b = Francesco Lanzoni, *La fondazione e l'apertura del seminario di Faenza (1576)*, Faenza, Stab. grafico F. Lega, 1926.
- Lanzoni 1930 = Francesco Lanzoni, *Le memorie*, Faenza, Stabilimento grafico F. Lega, 1930.
- Lucchesi 1964 = Giovanni Lucchesi, *La diocesi di Faenza. Sommario storico*, in *Faenza*, a cura de "Il piccolo", settimanale cattolico diocesano, Imola, Galeati, 1964, p. 9-21.
- Lucchesi 1967 = Giovanni Lucchesi, *Faenza*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, v. 16, 1967, p. 369-385.
- Mangoni 1989 = Luisa Mangoni, *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento*, Torino, Einaudi, 1989.
- Marchetti 2008 = Elisabetta Marchetti, *Ravenna e la difesa del patrimonio storico-artistico durante il Secondo conflitto*, in Niccolò Pasolini dall'Onda, *Ricordi della famiglia Pasolini tra due secoli. 1844-2008*, Ravenna, Longo, 2008, p. 237-260.
- Mazzotti 2003 = Mario Mazzotti, *La «Descriptio Civitatis et Dioecesis Faventinae» del cardinale Carlo Rossetti: una fonte inedita di storia amministrativa diocesana del 1653*, «Torricelliana», 54 (2003), p. 38-93.
- Melandri 1985 = Angelo Melandri, *Ricordi*, in *Il Vescovo Giuseppe Battaglia e il Seminario di Faenza*, Faenza, Seminario Vescovile Pio XII, 1985, p. 31-44.
- Melloni 2013 = Alberto Melloni, *Prefazione*, in *I cardinali Gaetano e Amleto Giovanni Cicognani. Una fedeltà alle origini*, a cura di Gaetano e Olga Cicognani; relazioni di Alberto Melloni [et al.], Faenza, Carta Bianca, 2013, p. 10-12.

- Mons. Giovanni Lucchesi* 1994 = *Mons. Giovanni Lucchesi: nel decimo anniversario della morte: atti della giornata di studi: sabato 3 ottobre 1992*, Faenza, Biblioteca Card. Gaetano Cicognani Seminario Pio XII, 1994.
- Pennisi 2012 = Michele Pennisi, *Sinergia tra biblioteche ecclesiastiche e società civile*, «Bollettino d'Informazione ABEI» 3 (2012), p. 3-4.
- Pennisi 2013 = Michele Pennisi, *Le biblioteche ecclesiastiche strumenti della cura pastorale della Chiesa*, «Bollettino d'Informazione ABEI» 1 (2013), p. 3-5.
- Per la salvezza dei beni culturali in Italia* 1967 = *Per la salvezza dei beni culturali in Italia: atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Roma, Colombo, 1967, v. 1, p. 805-818.
- La Ratio studiorum* 1981 = *La 'Ratio studiorum'. Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Roma, Bulzoni, 1981.
- Savioli 1985 = Antonio Savioli, *Faenza: l'assistenza ai rifugi urbani*, in *Testimonianze di fede e di carità del tempo di guerra (1943-45): saggi, testimonianze, documenti*, a cura del Comitato diocesano, Faenza, Litografica Faenza, 1985, p. 43-56.
- Savioli 1983 = Antonio Savioli, *La Biblioteca Cardinal Gaetano Cicognani*, in *Il Cardinale Gaetano Cicognani (1881-1962). Note per una biografia*, presentazione di Achille Silvestrini, Roma, Studium, 1983, p. 287-332.
- Savioli 1985a = Antonio Savioli, *Metodologia della ricerca*, in *Testimonianze di fede e di carità del tempo di guerra (1943-45): saggi, testimonianze, documenti*, a cura del Comitato diocesano, Faenza, Litografica Faenza, 1985, p. 11-17.
- Savioli 1985b = Antonio Savioli, *Mons. Battaglia e la Biblioteca del Seminario*, in *Il Vescovo Giuseppe Battaglia e il Seminario di Faenza*, Faenza, Seminario Vescovile Pio XII, 1985, p. 45-50.
- Sebastiani 1970 = Lucia Sebastiani, *Bonsignori, Stefano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 12, 1970, p. 414-416 <http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-bonsignori_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- Sojer 2008 = Claudia Sojer, *Claudio Fedele e Italo Franceschini, La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento: pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine: catalogo Manoscritti a cura di Adriana Paolini*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, 2 v. (*Biblioteche e bibliotecari del Trentino*; 4),

- «Biblioteche oggi», (settembre 2008), p. 70-74.
- Sverzellati 1997 = Paola Sverzellati, *Fondi antichi in biblioteche di seminari lombardi*, in *Libri antichi e cultura: la Biblioteca del Seminario Vescovile di Crema: atti del Convegno, Crema, 19 ottobre 1996*, Crema, [s.l.] [s.n.], 1997, p. 75-207.
- Sverzellati 2004 = Paola Sverzellati, *Le Biblioteche dei Seminari. Linee di interpretazione di un patrimonio poco conosciuto*, «Aevum» 3 (2004), p. 803-820.
- Tabacchi 2002 = Stefano Tabacchi, *Grassi, Annibale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 58, 2002 <[http://www.treccani.it/enciclopedia/annibale-grassi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/annibale-grassi_(Dizionario-Biografico))>.
- Tagliaferri 2003 = Maurizio Tagliaferri, *La chiesa faentina: lineamenti istituzionali e vita pastorale*, in *Faenza nel Novecento*, a cura di Alessandro Montevecchi, Faenza, Edit Faenza, 2003, v. 2, p. 319-368.
- Testimonianze 1985 = *Testimonianze di fede e di carità del tempo di guerra (1943-45): saggi, testimonianze, documenti*, a cura del Comitato diocesano, Faenza, Litografica Faenza, 1985.
- Tettamanzi 2010 = Dionigi Tettamanzi, *Biblioteche religiose: laboratori comuni di strategie educative*, «Bollettino d'Informazione ABEI» 1 (2010), p. 13-15.
- <<http://www.diocesifaenza.it/site/conferenza-stampa-riapertura-biblioteca-card-gaetano-cicognani/>> (3 febbraio 2019).

Abstract

La Biblioteca Gaetano Cicognani di Faenza è legata alla vita del Seminario cittadino che nel 1953, dopo i pesanti anni del secondo conflitto mondiale, per volontà del vescovo Giuseppe Battaglia venne definitivamente spostato nell'attuale sede. Anche nel caso di Faenza, lo studio delle vicende storiche e culturali che caratterizzano l'istituzione e la vita del seminario apporta nuovi tasselli al più vasto quadro non solo della storia religiosa e culturale, ma anche di quella politica e sociale del territorio in cui sorse. Nel progetto del nuovo seminario perseguito da Battaglia la realizzazione dell'annessa biblioteca occupava un posto di rilievo e, fin dalla prime battute, poté contare sul sostegno e l'impegno del cardinale Gaetano Cicognani (1881-1962). Questi, a suo tempo, era stato insieme al fratello Amleto Giovanni alunno del seminario faentino verso il quale, nonostante gli impegni diplomatici e curiali, mantennero una costante attenzione e sollecitudine. Gaetano Cicognani si fece carico della biblioteca sotto tutti gli aspetti, con particolare attenzione ad arricchirne costantemente il patrimonio librario nel quale sono confluiti anche i testi appartenenti alla biblioteca personale del cardinale e parte delle sue carte testimonianze eloquenti, e ancora non studiate, sia della sua attività di nunzio apostolico in anni ed in nazioni cruciali quali l'Austria degli anni 1936-38 o la Spagna del periodo 1938-53, sia del suo coinvolgimento nei lavori preparatori del Concilio Vaticano II. Dopo la morte del cardinale avvenuta nel 1962 la "sua" biblioteca ha continuato ad espandersi registrando un considerevole aumento del suo patrimonio. Essa è infatti via via divenuta punto di raccolta di fondi religiosi e monastici appartenuti a conventi ed insediamenti religiosi, chiusi o trasferiti in altre sedi, e di biblioteche di sacerdoti diocesani.

Gaetano Cicognani; Biblioteca del seminario; Patrimonio culturale; Faenza; Seconda Guerra Mondiale

The Gaetano Cicognani Library in Faenza is linked to the life of its Seminary which, in 1953, after the hard years of the Second World War, was definitively moved to its present location by Bishop Giuseppe Battaglia. Also in the case

of Faenza, the study of the historical and cultural events that characterize the institution and the life of the seminary brings new pieces to the wider picture not only of the religious and cultural history, but also of the political and social history of the territory in which it arose. In the project of the new seminar pursued by Battaglia the construction of the annexed library occupied a prominent place and from the very beginning could count on the support and commitment of Cardinal Gaetano Cicognani (1881-1962) who, at the time, had been together to his brother Amleto Giovanni, a student from the Faenza seminary to whom, despite diplomatic and curial commitments, they maintained constant attention and concern. Gaetano Cicognani took charge of the library in all aspects, with particular attention to enriching constantly the book heritage in which flowed also the texts belonging to the cardinal's personal library and part of his eloquent and not yet studied testimonials, of his activity of apostolic nuncio in crucial years and nations such as Austria of the years 1936-38 or Spain of the period 1938-53, and of his involvement in the preparatory works of the Vatican Council II. After the cardinal's death in 1962, "his" library continued to expand, recording a considerable increase in its assets. It has gradually become a gathering point for religious and monastic funds belonging to convents and religious settlements closed or transferred to other offices and libraries of diocesan priests.

Gaetano Cicognani; Library of the Seminary; Cultural Heritage; Faenza; Second World War